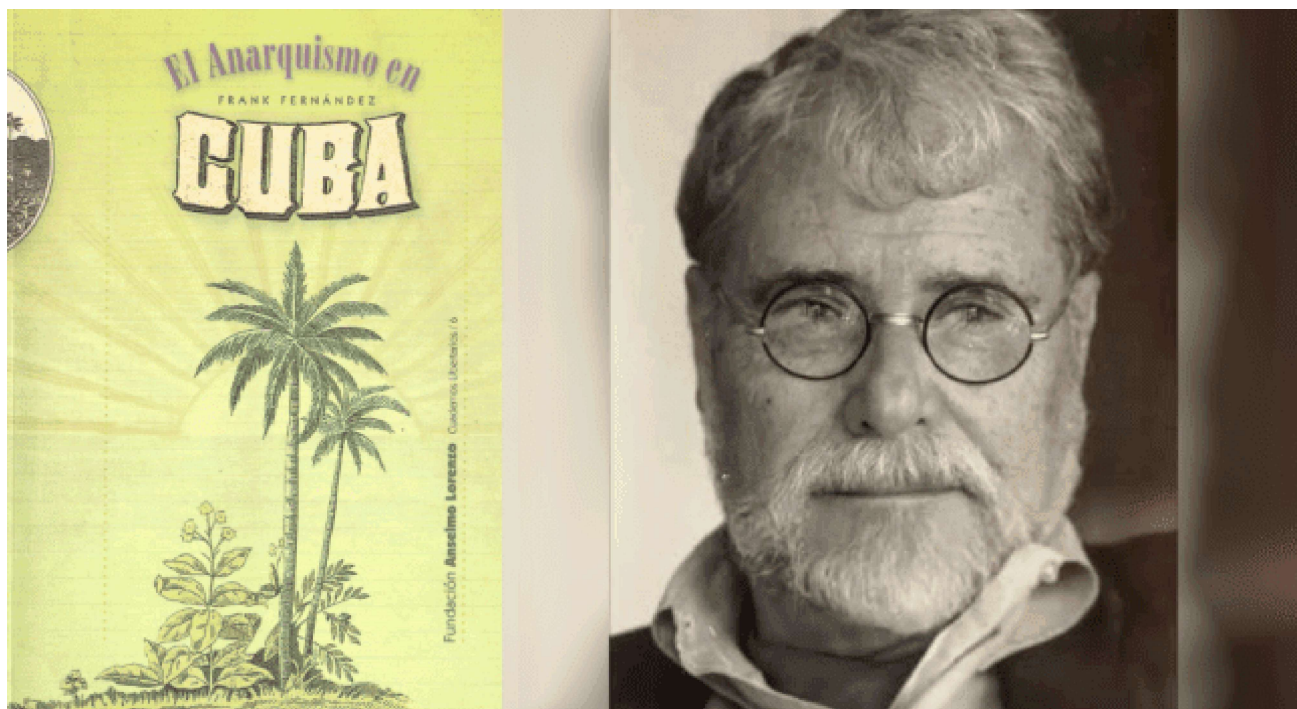


Frank Fernández (1932–2026). Storico dell'anarchismo cubano, attivista libertario e intellettuale in esilio.

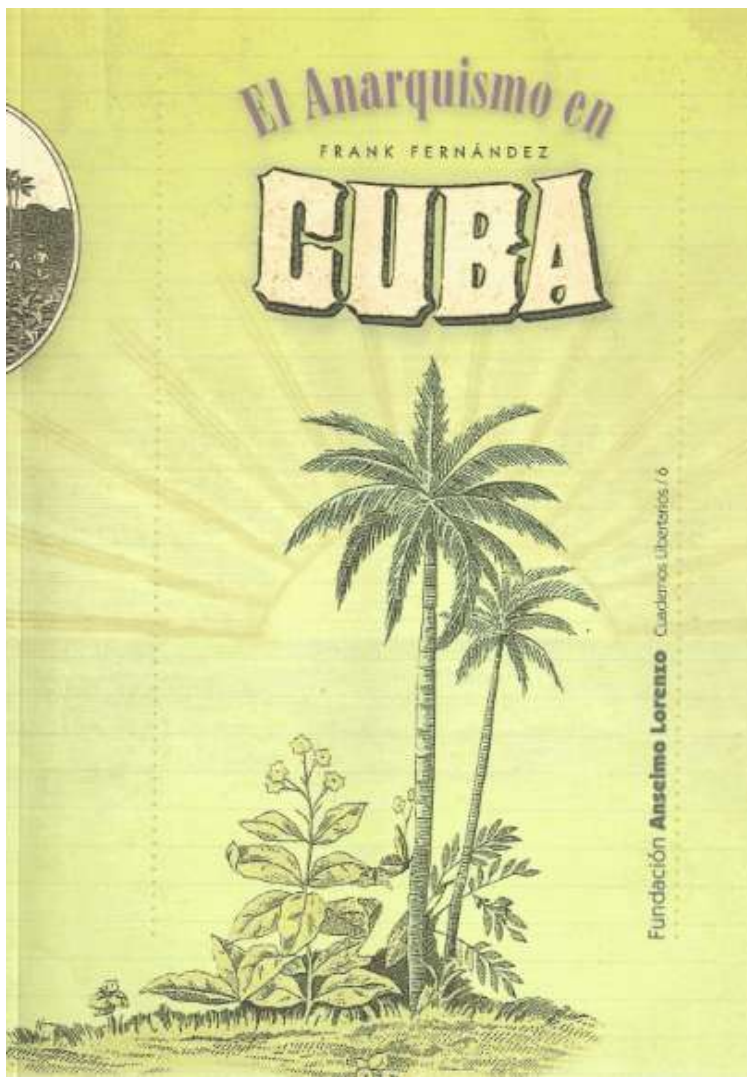
Publicato il 26 gennaio 2026 A cura della redazione



Daniele Pinos

Francisco Fernández, noto negli ambienti attivisti e intellettuali come Frank Fernández, è morto a Miami, in Florida, il 18 gennaio 2026, all'età di 92 anni, per complicazioni infettive successive al ricovero in terapia intensiva. La sua morte segna una perdita significativa per la storiografia dell'anarchismo cubano e, più in generale, per la storia sociale e politica dei Caraibi.

Abbiamo accolto Frank nel maggio 2004 alla Maison de l'Amérique Latine di Parigi per la presentazione di "*Anarchismo a Cuba*", pubblicato dalla CNT nella regione parigina. Ricordo un momento intenso, segnato sia dalla forza delle sue parole sia dall'ostilità di un pugno di militanti del Partito Comunista del Cile, incapaci di accettare le critiche che il libro muoveva alla rivoluzione castrista.



Nell'aprile 2015, a Santiago de los Caballeros, nella Repubblica Dominicana, ho incontrato di nuovo Frank al congresso fondativo della Federazione Anarchica dei Caraibi e dell'America Centrale, a cui partecipavo come delegato dell'IFA. Questo incontro, anni dopo e in un altro Paese, ha suggellato per me la continuità del suo impegno e della nostra amicizia.

Storico autodidatta, attivista libertario e intellettuale in esilio, Frank Fernández ha dedicato gran parte della sua vita alla ricostruzione critica della storia del movimento anarchico a Cuba, in particolare tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. La sua opera si oppone esplicitamente alla storiografia ufficiale, sia essa liberale, nazionalista o marxista-leninista. Rifiutando ogni pretesa di astratta neutralità accademica, concepiva la scrittura storica come un campo di battaglia, uno spazio di confronto politico e di memoria.

L'originalità del suo contributo risiede nel metodo e nella posizione epistemologica. Frank Fernández non si è mai limitato a compilare fonti secondarie o a riprodurre narrazioni consolidate. Il suo lavoro si è basato su una lettura meticolosa della stampa anarchica cubana pubblicata a partire dall'epoca coloniale, di archivi sindacali spesso dimenticati e sulla ricostruzione di esperienze militanti cancellate dalla repressione, dall'esilio o dall'emarginazione politica. Ha prestato particolare attenzione alle traiettorie di lavoratori anonimi, donne anarchiche, intellettuali impegnati, tipografi, lettori nelle fabbriche di tabacco, centri culturali popolari e alle forme di organizzazione non gerarchica che hanno plasmato il movimento libertario cubano.

Questa prospettiva è sintetizzata nella sua opera principale, **Anarchismo a Cuba** (2000), tradotta in diverse lingue, che rimane un riferimento essenziale per qualsiasi studio serio del movimento operaio cubano. In essa, Fernández dimostra che l'anarchismo non è stato né un fenomeno marginale né un mero precursore ideologico, bensì un attore centrale nelle lotte sociali, sindacali e culturali dell'isola. Egli sfida direttamente le narrazioni teleologiche che subordinano la storia del lavoro all'avvento dello Stato-nazione o alla vittoria del socialismo autoritario.

La sua altra opera principale, **El sangre de Sant'Agueda** (1994), illustra il suo interesse per gli eventi traumatici e la violenza di Stato, analizzati non come episodi isolati, ma come momenti rivelatori delle dinamiche del potere sociale e politico. Oltre a queste opere, ha pubblicato numerosi articoli sulla rivista **Guámgara Libertaria**, nonché su varie pubblicazioni libertarie in spagnolo e inglese, che costituiscono un corpus essenziale per lo studio dell'anarchismo cubano in esilio.

Parallelamente al suo lavoro storiografico, Frank Fernández fu un membro attivo del Movimento Libertario Cubano in Esilio (MLC-E). Partecipò alla fondazione e alla direzione di *Guámgara Libertaria* tra il 1979 e il 1992, una rivista che svolse un ruolo centrale nella ristrutturazione delle reti anarchiche cubane fuori dall'isola. Questa attività si svolse in un contesto particolarmente ostile, caratterizzato dalla predominanza di correnti politiche conservatrici e anticomuniste a Miami, nonché da pressioni e minacce provenienti sia dalla comunità in esilio che dallo Stato cubano. Ciononostante, Fernández rimase fermo nella sua intransigente posizione libertaria, rifiutando sia l'autoritarismo statale sia i compromessi ideologici dettati dall'opportunismo politico.

A livello intellettuale, Frank Fernández sosteneva una storia libera da figure eroiche e narrazioni epiche, incentrata sulle pratiche sociali, sulle soggettività subalterne e sulle forme concrete di emancipazione. Insisteva sulla necessità di scrivere la storia "dal basso", attenta alle dinamiche di potere all'interno dei movimenti rivoluzionari stessi, in particolare per quanto riguarda le relazioni di genere e le forme informali di potere.

Il contributo di Frank Fernández non si limita a una raccolta di testi. Risiede anche in un imperativo metodologico ed etico: considerare la storia come uno strumento vivo, destinato ad alimentare le lotte del presente piuttosto che a santificare il passato. In questo senso, la sua opera rimane aperta, invitando al dibattito, all'esplorazione e, a volte, alla critica, in linea con lo spirito libertario che lo ha ispirato.

La morte di Frank Fernández lascia una considerevole eredità storiografica e un chiaro invito ai ricercatori: continuare l'esplorazione critica della storia sociale cubana senza soccombere a narrazioni egemoniche e riconoscere pienamente il ruolo delle tradizioni libertarie nella formazione dei movimenti di emancipazione sull'isola di Cuba e nella sua diaspora.